economiesuisse

# Libero scambio con il Giappone: attualizzare l'accordo? Si, ma non a qualsiasi prezzo

L'UE ha firmato un accordo di libero scambio con il Giappone. Le imprese svizzere saranno penalizzate?

Questa settimana, l'UE ha firmato un accordo di libero scambio con il Giappone che entrerà in vigore l'anno prossimo. I costruttori di automobili giapponesi e i produttori di latticini europei, per i quali i dazi si abbasseranno, possono esserne particolarmente felici. La Svizzera dispone già di un accordo di libero scambio con il Giappone, che è in vigore dal 2009.

L'accordo di libero scambio tra la Svizzera e il Giappone ha eliminato i dazi sull'insieme dei prodotti industriali, fatta eccezione per alcuni di importanza minore. L'accordo di libero scambio tra l'UE e il Giappone si applica ancora soprattutto nei settori commerciali, ma lo svantaggio subìto dalla Svizzera è minimo.

## La Svizzera ha bisogno di recuperare

È possibile che delle imprese svizzere vengano svantaggiate nei mercati pubblici. Le imprese dell'UE potranno probabilmente rispondere alle offerte per grandi progetti in circa 50 città giapponesi e vendere del materiale rotabile alle compagnie ferroviarie locali. La Svizzera non aveva ottenuto questo permesso nel 2009.

L'accordo tra l'UE e il Giappone va ancora più lontano, nel settore dei prodotti agricoli e delle derrate alimentari. I produttori svizzeri di formaggio temono particolarmente la concorrenza con l'UE in alcuni settori di mercato ben specifici. Le condizioni per l'importazione di formaggio naturale europeo in Giappone – che è il paese che importa più formaggio al mondo – sono migliori di quelle fatte ai produttori svizzeri. L'accesso al mercato sarà probabilmente anche migliore per la carne di manzo, per i prodotti di panetteria e per il cioccolato dell'UE.

## Bisogna considerare una modernizzazione dell'accordo ...

Per gli scambi con il Giappone, la Svizzera è leggermente svantaggiata rispetto all'UE. Un'attualizzazione dell'accordo sembra ragionevole in alcuni settori. Il potenziale degli scambi con il Giappone non si è ancora esaurito, anche se quest'ultimo si trova già nei top 10 partner commerciali della Svizzera: secondo l'indice del commercio estero (Strategia di economia esterna della Svizzera, pagina 15) di economiesuisse, che indica il potenziale degli scambi bilaterali, il Giappone viene subito dopo gli Stati Uniti, l'UE e la Cina. Il Giappone è anche la sesta destinazione più importante per gli investimenti diretti della Svizzera all'estero (Strategia di economia esterna della Svizzera, pagina 6).

## ... sapendo che ci saranno degli ostacoli

I dettagli tecnici sono quelli più urgenti – talvolta sono più importanti dell'accesso al mercato stesso. Gli ambienti economici sono molto critici per quanto riguarda certi aspetti dell'accordo negoziato tra l'UE e il Giappone: il modello detto del controllo dell'origine che l'UE e la Svizzera applicano viene modificato radicalmente. Oggi sono le autorità doganali del paese esportatore che indagano presso l'impresa per determinare se il prodotto è stato sufficientemente trasformato nel paese per beneficiare di una riduzione dei dazi. Esse comunicano poi il risultato delle loro ricerche alle autorità del paese importatore.

Per gli scambi tra l'UE e il Giappone, le autorità doganali del paese importatore potranno esigere delle informazioni confidenziali dalle imprese straniere per verificare se l'origine è stata dichiarata correttamente. I dati in questione possono essere diversi, dalle entrate ai prezzi delle materie prime, fino anche al nome del fornitore. Dato che le società dell'UE e le aziende svizzere effettuano delle esportazioni dall'UE, esse devono dunque prendere una decisione: o comunicare ai loro concorrenti stranieri delle informazioni confidenziali concernenti i prodotti o gli affari, o non essere esonerate dal pagamento di dazi. Per gli ambienti economici svizzeri altamente innovativi, è già chiaro che questo modello non rientra nei piani per gli accordi futuri. Inoltre, le organizzazioni economiche dell'UE sono anche fortemente contrarie a questo modello.

**Indice del commercio estero**
2016

| Rango | Paese | Indice | Variazione dal 2011 |
|---|---|---|---|
| 1 | **Stati Uniti** | 100,0 | +1 |
| 2 | **UE-28** | 91,3 | -1 |
| 3 | **Cina** | 70,6 | +1 |
| 4 | **Giappone** | 45,6 | -1 |
| 5 | **Germania** | 41,5 | 0 |
| 6 | **Regno Unito** | 38,0 | +1 |
| 7 | **Francia** | 34,1 | -1 |
| 8 | **India** | 30,0 | +4 |
| 9 | **Italia** | 28,3 | -1 |
| 10 | **Canada** | 27,4 | -1 |
| 11 | **Australia** | 26,1 | +3 |
| 12 | **Corea del Sud** | 25,8 | +3 |
| 13 | **Brasile** | 25,5 | -3 |
| 14 | **Spagna** | 22,7 | -3 |
| 15 | **Russia** | 22,7 | -2 |
| 16 | **Messico** | 21,7 | +1 |
| 17 | **Paesi Bassi** | 19,2 | -1 |
| 18 | **Indonesia** | 19,0 | +2 |
| 19 | **Turchia** | 17,1 | -1 |
| 20 | **Arabia saudita** | 15,3 | n.d. |

Fonte: economiesuisse